

USA/ITALIA, LA DECISIONE DEL PENTAGONO ANCHE PER AVIANO E GHEDI

Atomiche, ispezioni top secret

■ I risultati delle ispezioni su come le armi nucleari Usa vengano gestite e sorvegliate sono, d'ora in poi, segretate: a deciderlo il Pentagono, per la Federation of American Scientists. Ma, anche se i rapporti finora diffusi non contenevano dati classifica-

ti, erano però emersi problemi sulla sicurezza delle atomiche e sul personale che le gestisce. Hans Kristensen direttore del «Nuclear Information Project» al *manifesto*: «Così si rischia di violare il Trattato di non proliferazione». E di non sapere più nulla dei

siti atomici di Aviano e Ghedi.

Assordante il silenzio del governo italiano. Ma tante le reazioni. Michele Piras, della commissione Esteri di Mdp annuncia: «Convocheremo la subito i parlamentari per la pace e chiederemo alla ministra Pinotti di

riferire in Aula». Per Giorgio Zanin (Pd) «su riarmo e impegni dell'Italia il Parlamento deve discutere». Giulio Marcon, capogruppo di Si è pronto a presentare una risoluzione.

DINUCCI, VIGNARCA, GONNELLI
ALLE PAGINE 8, 9

Il Pentagono: top secret la dislocazione delle atomiche in Italia

Messo il segreto da Washington sui risultati delle ispezioni per controllare come le ogive Usa vengano gestite e sorvegliate

MANLIO DINUCCI

■ I risultati delle periodiche ispezioni per controllare come le armi nucleari statunitensi vengano gestite, mantenute e sorvegliate sono, da ora in poi, top secret: secondo la Federation of American Scientists di Washington, lo ha deciso il Pentagono, dichiarando che in tal modo «si impedisce agli avversari di conoscere troppo riguardo alla vulnerabilità delle armi nucleari Usa». In realtà, commentano gli esperti della Federation of American Scientists (Fas), i rapporti sulle ispezioni finora diffusi non contenevano dati classificati. Erano però emersi problemi relativi alla sicurezza delle armi nucleari e al comportamento del personale addetto alla loro gestione. Quindi da ora in poi nessuno, al di fuori di una ristretta cerchia nel Pentagono, potrà avere notizie sul grado di sicurezza dei siti, come Aviano e Ghedi Torre, in cui sono stoccate da anni armi nucleari statunitensi.

LO SCOPO FONDAMENTALE della decisione del Pentagono è però un altro: non facendo più sapere dove vengono effettuate ispezioni, esso non rivela più, neppure indirettamente, dove sono installate le armi nucleari. Ciò riguarda non solo le in-

stallazioni sul territorio statunitense ma, soprattutto, quelle in altri paesi. Non a caso la segretazione dei risultati delle ispezioni è stata decisa proprio mentre la B61-12, la nuova bomba nucleare Usa destinata a sostituire la B-61 schierata in Italia e altri paesi europei, è entrata nella fase di ingegnerizzazione che prepara la produzione in serie.

NON SI SA QUANTE B61-12 siano destinate all'Italia (v. il *manifesto* dello scorso 18 aprile), ma non è escluso, data la crescente tensione con la Russia, che il loro numero sia maggiore di quello delle attuali B61 (stimato in 70). Non è neppure escluso che, oltre che ad Aviano e Ghedi, esse vengano dislocate in altre basi, tipo quella di Camp Darby dove sono stoccate le bombe della U.S. Air Force. Il fatto che, all'esercitazione Nato di guerra nucleare svoltasi a Ghedi nel 2014, abbiano preso parte per la prima volta anche piloti polacchi con cacciabombardieri F-16C/D, indica che con tutta probabilità le B61-12 saranno schierate anche in Polonia e in altri paesi dell'Est.

LA B61-12 non è una semplice versione ammodernata della precedente, ma una nuova arma: ha una testata nucleare a

quattro opzioni di potenza selezionabili e questo a seconda dell'obiettivo da colpire; un sistema di guida che permette di sganciarla non in verticale, ma a distanza dall'obiettivo; la capacità di penetrare nel terreno per distruggere i bunker dei centri di comando in un *first strike* nucleare. La nuova bomba nucleare può essere sganciata dai caccia F-16 (modello C/D) della 31st Fighter Wing, la squadriglia di cacciabombardieri Usa dislocata ad Aviano (Pordenone), pronta all'attacco attualmente con 50 bombe B61 (numero stimato dalla Fas). La B61-12 può essere sganciata anche da cacciabombardieri Tornado PA-200, tipo quelli del 6° Stormo dell'Aeronautica italiana schierati a Ghedi (Brescia), pronti all'attacco nucleare attualmente con 20 bombe B61. In attesa che arrivino anche all'aeronautica italiana i caccia F-35 nei quali, annuncia la



U.S. Air Force, «sarà integrata la B61-12».

LE MOZIONI parlamentari in cui si chiede al governo italiano di non permettere che le B61-12 siano installate sugli F-35 servono a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'argomento; non hanno però alcuna possibilità di riuscita poiché la decisione non è nelle mani del governo italiano ma del comando Usa/Nato, e le stesse bombe possono essere installate su altri aerei. La questione di fondo è un'altra.

UNA VOLTA INIZIATO nel 2020 (ma con Trump non è escluso anche prima) lo schieramento in Europa della B61-12, definita dal Pentagono «elemento fondamentale della triade nucleare Usa» (terrestre, navale e aerea), l'Italia, ufficialmente paese non-nucleare, verrà trasformata in una prima linea di un ancora più pericoloso confronto nucleare tra Usa/Nato e Russia. Nonostante che l'Italia abbia ratificato il Trattato di non-proliferazione (Tnp), che la impegna a «non ricevere da chicchessia armi nucleari, né il controllo su tali armi, direttamente o indirettamente». La questione diventa ora politica, nel paese e nel parlamento, perché non resti nel silenzio la questione della eliminazione delle armi nucleari installate in Italia, ossia la completa denuclearizzazione del nostro territorio nazionale. Sia perché è prescritta dal Tnp, sia perché è la condizione indispensabile per l'adesione italiana al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, votato recentemente a grande maggioranza all'Onu ma completamente ignorato dall'Italia.